

Il retroscena

NINNI ANDRIOLO

ROMA

«Incespature». Ciò che accade tra i partiti ricorda a Mario Monti la superficie marina quando il vento inizia a spirare. Non siamo alla maretta, né tanto meno ai cavalloni che possono rendere impervia la navigazione del governo. Il premier aveva messo nel conto che le amministrative non avrebbero semplificato «calendario», «serenità di lavoro» e rapporti tra esecutivo e maggioranza. Ma di qui a intravedere lo tsunami dietro le ultime posizioni del Pdl - ad esempio - «ne corre». Alfano&C. che tornano a cavalcare lo slogan berlusconiano dell'alt alle «tasse» caricandolo sul-

Palazzo Chigi

«La crisi è drammatica. Vanno evitate impasse e fibrillazioni»

Le riforme

«Cambiare passo su legge elettorale e nuove regole sui partiti»

le spalle del Presidente del Consiglio? Il segretario Pdl che dichiara conclusa l'epoca dei vertici con Alfano e Casini? Nessun commento da Palazzo Chigi.

Monti rimane al «patto» siglato davanti a lui durante la cena della settimana scorsa. «L'ultima», come promette il leader Pdl? In pochi ci credono dalle parti del governo. Per il premier, in sostanza, «vale l'impegno assunto a Palazzo Chigi nel corso di un incontro dall'esito più che soddisfacente».

Il timore che i partiti possano lavorare per una crisi e per il voto anticipato non alberga nei palazzi del governo. E il «senso di responsabilità» del quale il premier dà atto alle forze politiche traduce, di fatto, una certezza: nella maggioranza nessuno ha interesse «a staccare la spina in questo momento». Perché se è vero che il consenso di cui gode Monti è in calo, «una fetta consistente dell'opinione pubblica è convinta che il governo di responsabilità nazionale ha salvato il Paese e l'idea stessa che non ci fossero alternative all'esecutivo tecnico si è rafforzata, malgrado i sacrifici richiesti alla gente».

Ciascun partito, alla fine, «è interessato a intestarsi, almeno per metà, il lavoro che è stato fatto» e que-



Il presidente del Consiglio Mario Monti

Monti e le manovre al centro: «Incespature» Ma non crede alla crisi

Il premier guarda con attenzione alle mosse di Alfano, Berlusconi e Casini e conta sul senso di responsabilità: «Arrivare al 2013 è nell'interesse di tutti»

sto, spiegano dal governo, «compensa le spinte dissociative che pure esistono e che possono aumentare propagandisticamente con l'avvicinarsi delle politiche». Un gioco di compensazioni che consentirà al governo di andare avanti spedito, quindi? «Il riposizionamento delle forze politiche in vista nel 2013 potrebbe creare ostacoli a questo o a quel provvedimento», ammettono. Il problema,

semmai, è quello di una «bonaccia» capace di frenare l'azione di governo.

Ma «chi potrà avere interesse ad assumersi davanti agli italiani la responsabilità di riesumare lo spettro della Grecia?» E con Casini che punta a capitalizzare il sostegno senza condizioni a Monti, il Pdl - che cerca di pescare nello stesso elettorato mo-

derato - «non potrà lasciare campo libero». La «maggiore responsabilità» che Monti chiede ai partiti, tuttavia, riguarda sì «il sostegno convinto al governo», ma - soprattutto - l'impegno a «cambiare passo» e «a fare la loro parte per riformare la politica».

Su questo versante «c'è un ritardo, ancora più evidente se commisurato alla richiesta che avanzano set-